

PROVINCIA

Cgil, Cisl e Uil del Trentino ritengono che siano necessarie più risorse per fare fronte all'emergenza: «Servono 40 milioni»

I sindacati chiedono di riportare la deduzione dell'addizionale Irpef fino a 20.000 euro di reddito. Olivi: «Bene, ma come inizio»

«Aiuti alle famiglie per le bollette i conti della giunta non tornano»

«I conti non tornano. Se l'intervento provinciale contro il caro bollette interessa 50mila famiglie e non a tutti verrà garantita la quota massima di 400 euro una tantum, il beneficio a favore delle famiglie rischia di costare anche meno di 15 milioni di euro, lontanissimi dai 40 milioni minimo che avevamo chiesto come organizzazioni sindacali ma distanti anche dai 20 milioni annunciati dalla giunta. Insomma si deve fare di più per tutelare il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati».

Lo dichiarano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, all'indomani dell'annuncio da parte dell'assessore Achille Spinelli dell'intervento di aiuto che la giunta provinciale sta preparando a fronte del "caro bollette".

I sindacati chiedono alla giunta Fugatti di fare di più sul fronte della riduzione dell'impatto dell'impennata dei prezzi dell'energia, come richiesto ormai in un incontro a fine gennaio.

«La prossima settimana è in programma un incontro con la Giunta - spiegano Grosselli, Bezzi e Alotti -. Chiariremo con la Provincia i contorni dell'intervento cui stanno lavorando per capirne meglio la portata e la platea che deve coinvolgere anche nuclei senza figlie e pensionati. Crediamo che si possa fare di più per aiutare le famiglie in questo delicato frangente, visto anche l'impatto che sta avendo l'invasione russa dell'Ucraina sui prezzi e sull'economia locali. Alla Giunta porremo anche altre questioni riferite all'energia e al sistema di welfare».

Per Cgil Cisl Uil del Trentino infatti la questione energia ha bisogno di misure strutturali rivolte alla produzione di energia sostenibile, anche attraverso incentivi economici e normative urbanistiche capaci di rendere accessibili anche alle famiglie la diffusione nelle abitazioni private del fotovoltaico per esempio. I sindacati chiedono poi altre misure per i redditi più bassi. «Crediamo - ribadiscono i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino - che vada ripristinata la deduzione dell'addizionale Irpef fino a 20mila euro di reddito, che debbano essere garantite tutte le risorse attuali per l'assegno unico e che sia infine necessario indicizzare al costo della vita i benefici del welfare provinciale il cui valore è eroso dall'aumento del costo della vita. Ricordiamo che a gennaio il costo della vita è salito del 5,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Servono quindi anche misure strutturali a favore delle famiglie».

Il consigliere provinciale Alessandro Olivi (Pd), che con il suo gruppo aveva presentato in consiglio provinciale una mozione per impegnare la giunta proprio ad aumentare l'assegno unico provinciale per aiutare le famiglie, esprime soddisfazione per il fatto che la giunta provinciale si stia muovendo in questa direzione, ma anche lui dichiara: «Buon inizio. La cifra prevista mi sembra bassa. Servono più risorse e io avevo indicato la possibilità di recuperare almeno 40 milioni da interventi sociali come il reddito di cittadinanza e altri bonus ora coperti direttamente dallo Stato».



Venerdì prossimo in giunta provinciale sarà approvata una delibera con gli aiuti alle famiglie per pagare luce e gas

Lavoro | Cgil, Cisl e Uil chiedono garanzie sulla tutela di chi è già inserito nel sistema

«Progettone, riforma da concertare»

«La riforma del Progettone sia concertata garantendo la tutela dei lavoratori già inseriti nel sistema». Lo dichiarano Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Walter Alotti, per Cgil, Cisl e Uil, unitamente ad Elisa Cattani, Katia Negri e Fulvio Gaiamo, per Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil: «Ribadiamo la necessità di portare la discussione e la regia della riforma presso la Commissione provinciale per l'Impiego. La Giunta non può fare da sola. Il disegno di legge va condiviso». Inoltre, se la finalità è quella di incardinare presso Agenzia del Lavoro la presa in carico dei soggetti da indirizzare ai lavori socialmente utili, secondo i sindacalisti appare del tutto necessario garantire due condizioni essenziali: accurata profilazione e politica attiva sartoriale. Infine, si chiede un potenziamento degli organici pubblici.



SANITÀ

Rinnovo delle cariche alla Confederazione Associazioni regionali di distretto (Card)

«Impegnati a favorire le cure a domicilio»



Assistenza domiciliare

La Confederazione Associazioni Regionali di Distretto, CARD, che riunisce vari professionisti per valorizzare i servizi sanitari territoriali, ha trovato nuovo vigore in Trentino Alto Adige.

È stato infatti rinnovato il direttivo e sono aumentati gli iscritti. Presidente è stata nominata Monica Bonenti, vice presidente Gundula Gröber, Centro Studi CARD Nazionale Paolo Da Col, Antonino Trimarchi, Centro Studi Trentino Alto-Adige Ilaria Simonelli, Alessandra Capici, segreteria scientifica Marisa Dellai, Tesoriere e Segretario amministrativo Daniela Baldini, Responsabile Progetti (riservato a soci con esperienza) Annamaria Guarnier.

«La pandemia da Covid 19 ha reso evidente

l'importanza di un servizio di assistenza territoriale in grado di assicurare la presa in carico degli utenti a domicilio. L'assistenza ai pazienti affetti da Covid 19 ha comportato la riorganizzazione dei servizi, anche territoriali, che hanno concentrato inevitabilmente la loro attività sulle situazioni di acuzie, riducendo contestualmente gli interventi per gli utenti cronici e fragili», scrive il direttivo in una nota.

In questo nuovo scenario si inserisce l'attività di CARD Regione Trentino-Alto Adige, che si sta impegnando per favorire la centralità delle cure a domicilio, la prossimità, l'equità e l'innovazione attraverso un modello di sviluppo della salute one health per favorire la partecipazione attiva di ogni

cittadino e la presa in carico condivisa dei bisogni.

L'attività di CARD Trentino Alto-Adige consiste principalmente nel valorizzare le esperienze e le iniziative di ricerca scientifica nell'ambito del proprio territorio, in collaborazione con CARD nazionale, nonché eventi formativi e attività di aggiornamento professionale. In particolare, CARD Trentino Alto Adige individua nello sviluppo e nel potenziamento delle attività dei distretti, l'elemento indispensabile per la centralità dell'assistenza sul territorio.

I membri dell'associazione si stanno già preparando al Congresso Nazionale che verrà ospitato in Trentino dal 13 al 15 ottobre,

IL BOLLETTINO

In forte calo i ricoverati e nessuna classe in Dad



Anche ieri fortunatamente il bollettino Covid non ha registrato in Trentino alcun decesso causato dal virus.

Non mancano però i nuovi contagi: sono stati 313. 5 casi positivi al molecolare (su 218 test effettuati) e 308 all'antigenico (su 3.044 test effettuati). I molecolari hanno poi confermato 4 positività intercettate nei giorni scorsi dai test rapidi. Notizie confortanti anche dal fronte ospedaliero. Attualmente i pazienti ricoverati sono 34, di cui 2 in rianimazione. Nella giornata di venerdì sono stati registrati 4 nuovi ricoveri e 13 dimissioni.

Ottime notizie anche sul fronte scuola. Venerdì nessuna classe era in Dad. Non accadeva da mesi.

I nuovi guariti sono 241, per un totale che arriva a 137.875 da inizio pandemia. Le vaccinazioni somministrate sono arrivate a 1.195.035, di cui 425.552 seconde dosi e 319.754 terze dosi. Attualmente le persone positive in Trentino sono 3.037. Monitorati i 77 casi di Covid nelle Rsa. Nonostante la stragrande maggioranza degli anziani ospiti sia vaccinata il virus continua a circolare. Lo sanno bene alla Civica di Trento dove nei giorni scorsi si è registrato un focolaio che ha costretto la struttura ad uno stop temporaneo delle visite.

Decisamente peggiore il bollettino di ieri dell'Alto Adige dove erano registrati tre decessi. Tre nuovi ricoveri nei normali reparti, che raggiungono i 60 pazienti, uno in meno in terapia intensiva, dove resta una sola persona. 533 i nuovi positivi, di cui 484 ai test antigenici e 39 al molecolare.

«Dopo diverse settimane di decremento, notiamo un aumento nel numero dei casi di Covid-19 per cui la circolazione virale resta piuttosto elevata, anche se vediamo una diminuzione delle ospedalizzazioni. Per questo motivo è bene affrontare questa fase mantenendo dei comportamenti che siano ispirati alla prudenza», ha detto il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza,